Panorama meridionale delle desolanti rovine di Poggio Paganello. Qui, nel 1828, vi erano appena 30 abitanti

Alla riscoperta storica dei villaggi abbandonati (2)

Poggio Paganello

Testo e foto di Luigi Girolami

Se fosse possibile scrivere un libro sui paesi abbandonati del circondario ascolano, si avrebbe una visione diretta e immediata di un grande patrimonio storico di edilizia rurale minacciato dal degrado, dall'incuria e dal tempo. Ma perché proprio un libro? Perché tutti quei paesi, dichiarati ufficialmente non agibili, oggi restano fuori da ogni itinerario turistico e quindi da una adeguata conoscenza e fruizione.

L'attenzione dell'opinione pubblica sullo stato pietoso di questi agglomerati campagnoli non è stata mai fortemente manifestata e il nostro timore è che molto presto ci ritroveremo con tanti bei mucchietti di pietre gloriose e altrettanti toponimi indicatori di località fantasma. Di queste cose, alle soglie del duemila, si preferisce non parlare come se il problema non esistesse o, peggio, come se non fosse di una certa importanza. I fari politici sono puntati sull'universo variegato del grande patrimonio storico-artistico-archeologico visto oramai come produttore di reddito, occupazione, cultura e turismo. E questo business oscura la conoscenza di tantissime altre minori realtà abbandonate a se stesse e in balia di loschi individui senza scrupoli (vedi le dispersioni dei manufatti culturali verificatesi a Lisciano, Villa Franca, Appoiano, Pastina, Osoli, Poggio Rocchetta, Favale, Scalelle, Castiglioni ecc.).

Occorre dunque intervenire finché siamo in tempo, cessando finalmente di sminuire o ignorare il valore delle piccole arti sparse qua e là nei villaggi abbandonati, che invece dichiarano silenziosamente di essere molto più importanti come memoria storica delle nostre radici. Poggio Paganello, in quel di Roccafluvione, è uno dei tanti villaggi ridotti al livello di ruderi semi-cadenti. Spolpato sistematicamente delle sue strutture migliori, il sito è dappertutto invaso da una folta vegetazione selvatica che rende quasi difficile l'orientamento. Da lontano il paese sembra in buone condizioni ma, una volta raggiunta la meta, ci si rende conto che i tetti delle case sono tutti crollati con il conseguente deterioramento delle strutture interne. Soltanto a dare uno sguardo a queste desolanti rovine si ha la netta sensazione che Poggio Paganello fu un paese destinato a non lasciare un archivio storico delle sue vicende. Questa sintesi nasce pertanto orfana e con il solo contributo di alcune fonti indirette. Il topo-

Poggio Paganello: il portale rinascimentale con architrave decorato e spaccato per la fatiscenza e per la spinta delle parti superiori crollate. Probabilmente i gigli scolpiti influenzarono la scelta del simbolo di Valcinante

Una delle curiose finestre con decorazioni a cornice che significativamente si ritrovano uguali in tanti altri centri dell'ascolano